

«Lascio una casa di vetro»

Compagno: conti in ordine, l'ateneo sia il nostro orgoglio ■ PELLIZZARI ALLE PAGINE 12 E 13

«Lascio l'università come una casa di vetro»

Il rettore Compagno spiega il modello di gestione virtuoso attuato dal 2008
«Rigore, qualità e sviluppo possono andare insieme, così si innova il Paese»

di Giacomina Pellizzari

Cinque anni fa l'università di Udine rischiava il commissariamento oggi è la prima in Italia a offrire, con orgoglio, alla comunità friulana che fortemente l'ha voluta, un bilancio trasparente, certificato da una società di revisione esterna. Un modello di gestione che soprattutto i politici non possono evitare di prendere a esempio per l'amministrazione della cosa pubblica.

Rettore Compagno qual è la peculiarità di questo modello apprezzato anche a livello nazionale?

«Dimostra che rigore, qualità e sviluppo possono andare insieme. Con il passaggio al bilancio unico e alla contabilità economico patrimoniale l'università di Udine ha reso operativo il principio dell'efficienza e della trasparenza, si è avviato un forte processo di controllo delle dinamiche economiche patrimoniali e dei principali indicatori degli equilibri finanziari».

Conferma che i conti si possono risanare senza perdere di vista gli investimenti?

«Certamente, l'università di Udine ha coniugato il risanamento, la qualità degli investimenti, delle azioni, della didattica e della ricerca. Il tutto in un contesto di risorse drammaticamente calanti e in un ambiente fortemente perturbato e turbolento per l'applicazione di una riforma, la riforma Gelmini, epocale per il sistema».

Vuol dire che l'ateneo friulano ha colto la riforma come un'opportunità di miglioramento?

«Abbiamo interpretato i processi defatiganti della riforma, con forti appesantimenti burocratici che hanno pesato sull'operatività della struttura universitaria, come un'opportunità di miglioramento organizzativo, amministrativo e di performance. Dalla direzione generale del ministero siamo stati indicati come modello di riferimento perché abbiamo sperimentato l'innovazione gestionale senza perdere di vista il potenziamento dei risultati della didattica e della ricerca che proprio in questi giorni ci sono stati riconosciuti dall'Agenzia di valutazione».

Rigore nella spesa, risultati superiori alla media nazionale, ma anche certificazioni dei processi organizzativi?

«Abbiamo avviato una politica di qualità all'interno dell'ateneo sottoponendo a certificazione Iso 9001 i servizi agli studenti a cui seguiranno i servizi alla didattica e all'internazionalizzazione».

Un modello di gestione della cosa pubblica che lascia in eredità?

«Non chiamiamola eredità, mi imbarazza. Il rigore e l'efficienza della gestione della cosa pubblica di cui ha tanto bisogno il nostro sistema economico e il Paese è lo snodo vero per far funzionare il sistema pubblico, ma se, in relazione agli obiettivi, non li rendiamo operativi attraverso strumenti di valutazione e controllo della spesa rischiano di rimanere concetti vuoti».

La pubblica amministrazione è in grado di cogliere questa sfida?

«Auspico che queste buone pratiche siano come un virus e si iniettino nel sistema perché l'efficienza e la trasparenza della pubblica amministrazione sono oggi indispensabili per l'ammodernamento del nostro sistema Paese».

Cosa prova consegnando al Friuli un'università trasparente come una casa di vetro?

«Lo faccio con orgoglio perché sono convinta che l'università pubblica, in quanto bene comune, deve essere una casa di vetro che appartiene all'intera comunità alla quale deve rendere conto dell'utilizzo delle risorse ricevute e delle azioni intraprese».

Era quello che chiedevano i friulani quando firmavano la petizione pro università sulle macerie del terremoto?

«A quella stessa comunità consegnò un ateneo fondato su un profondo senso etico e su una forte propensione alla qualità e all'innovazione gestionale. Sono convinta che dalla trasparenza discende la credibilità istituzionale e la credibilità, a sua volta, genera coesione non solo all'interno dell'istituzione, ma anche nei confronti della stessa collettività».

Introduce il concetto di autonomia responsabile che è nel dna dei friulani?

«Esatto, l'indicatore di autonomia finanziaria misura la solidità finanziaria. Nel nostro caso raggiungendo il 108,12% conferma che le entrate correnti sono adeguate alla nostra dimensione».

Come una buona madre di famiglia ha pure accantonato qualcosa?

«Dopo aver risanato i conti, le risorse non le abbiamo spese e per decisione degli organi istituzionali le ho accantonate a riserve per affrontare le sfide del defianziamento. Lascio oltre 5 milioni di euro».

Con questi risultati l'università di Udine aumenta anche il peso del Friuli ai tavoli delle trattative?

«Consegno, assieme alla mia comunità universitaria alla quale va tutta la mia gratitudine, questa università con risultati di eccellenza alle nostre genti e al nostro territorio nella convinzione che la classe politica possa provare il nostro stesso orgoglio».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore dell'università degli studi di Udine, Cristiana Compagno, durante l'illustrazione del bilancio unico certificato da una società esterna, ieri, nella sala del consiglio, a palazzo Florio (foto Petrusi)

